

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 9 Ottobre 1848

ANNO I. — NUMERO 151.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese. . gr. 50— 62
Tremesi. D. 1. 40 1. 80
Sei mesi. D. 2. 60 3.—
Un anno. D. 4. 60 5. 40
Un num.° gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 9 OTTOBRE

Io che cerco di saper tutto, e di saperlo a tempo per prevenirne voi, credo d'aver saputo qualche cosa di molto importante. Vi ho detto sempre di non temer nulla, di starvene sicuri e tranquilli, e non dar ascolto a quanto vi si voleva far credere in fatto di dimostrazioni, di movimenti popolari, e diavolerie simili, ed avete sempre trovato le mie parole. Oggi però sto in pena perchè credo di aver saputo che qualche cosa in questo genere ci debba essere, e sarebbe un grave malanno se fosse vero, perchè spero ancora che la cosa sia sventata la mercè dei buoni e pacifici cittadini amici dell'ordine e della tranquillità pubblica come voi e come me.

Si tratterebbe nientemeno che di far delle dimostrazioni, di semplici grida, è vero, pacifiche, al fazzoletto bianco come suol dirsi, ma non però non sarebbero delle dimostrazioni: si vorrebbe cominciare a gridare: « Viva Pio IX! Viva le riforme! » come si faceva quindici mesi sono; e se la cosa andasse bene, e che i dimostratori non fossero molestati nè dispersi, chi sa, chi sa,

(non oso dirlo, non ho il coraggio civile di profferirlo) si farebbe una passeggiata per Toledo, agitando il fazzoletto, e giunti alla spianata di S. Francesco di Paola, non si direbbe più « vivano le riforme » ma (non vi spaventate) si direbbe Viva la Costituzione! nè più nè meno di quel che si fece al 27 gennajo per manifestare il voto della popolazione.

Di questo dunque si tratterebbe. Vi par niente? Capisco che la dimostrazione sarebbe rispettosa, sommessata, fatta da galantuomo, coi guanti insomma ed i fazzoletti bianchi, forse forse qualcheduno si rischierrebbe fino a cacciar qualche nocca tricolore, sino a gridar Viva il 29 Gennaio! Viva il 10 Febbraio!... Insomma per pacifica che sia, sarebbe una dimostrazione bell'e buona, con lo scopo d'ottenere pacificamente la Costituzione.

Una bagattella di niente! sissignore, c'è della gente incontentabile, che non si appaga di riforme, e vorrebbe uno statuto costituzionale!..

... A proposito! ma che forse la Costituzione non l'abbiamo già avuta?

Che dunque pretendono cotesti dimostratori? Vorrebbero dunque la Ricostituzione, perchè la costituzione

l'hanno già avuta. Non veggono la bandiera tricolore sulle torri, non sentono i Lombardi a S. Carlo, non leggono l'Arlecchino? E che pretendono di più — Vorrebbero forse la guardia nazionale, le Camere aperte, il domicilio inviolabile, la libertà della stampa sul serio, i permessi d'arme per aver l'arme non per pagar solo la tassa, il dritto di difendersi quando un ladro vi fa una interpellazione brutale la notte, ec. ec. ?

E, cari miei, questo non si chiama più Costituzione, questo si chiama esser nemici dell'ordine, esser sovversivi, gettare il paese nell'anarchia, voler fare i faziosi, malintenzionati demagoghi repubblicani, comunisti; e fanno bene poi l'organo, il sottorgano, e financo quel tale C. P. (non voglio dirvi quale dei due) che vi lavano ben bene il capo. Per voi altri mascalzoni c'è la Prefettura e la Vicaria, sovversivi che siete!

COLONIA

A Colonia si è proclamato lo stato di assedio, od a questa notizia il nostro ministero, come sapete amante dell'ordine, ha dichiarato sovversiva e demagoga la famosa acqua di Colonia.

Fra oggi e dimani a tutti i cantoni della capitale sarà applicata la seguente ordinanza;

IL MINISTERO ECCETERA EC.

Visto l'art. *tot*, del titolo *tot*, della legge *tot*, che dovrà esser fatta il giorno *tot*, anno *tot*, numero *tot* dalla camera *tot*.

Considerando che in Colonia hanno fatto una specie del nostro famoso giorno *tot*;

Considerando che i prodotti dei paesi sovversivi sono pur essi sovversivi (vedi organo num. *tot*);

Considerando che Colonia si è resa sovversiva facendo un movimento alla francese;

L'ec. ec. proibisce la detenzione ed asportazione dell'acqua sovversiva di Colonia.

Ordina che nel termine perentorio di giorni *tot* debbano essere depositate alla prefettura tutte le caraffine

di acqua di colonia ripiene; e destina i rivenduglioli *tot*, *tot* e *tot* per depositarvi le caraffine vuote.

Detto, fatto, ordinato il giorno *tot* anno *tot*. da noi eccetera.

L'ASSEMBLEA

Lo dico o non lo dico? . . coraggio, lo dico. Vi ricordate i giorni di aprile? non confondiamo con l'aprile dei poeti, abbenchè io rimonti alla caduta di Troia pure non tratta di tempi poetici, ma di quel tempo quando il *Tempo* era un altro tempo che non è quello di ora. Era aprile, ma pareva maggio perchè se vi ricordate tutti quanti parlavate, (io no, perchè io non parlo che scrivendo, e quando scrivo non parlo che per bocca dell'articolo *tot* e l'articolo *tot* me lo avrebbe vietato) voi non parlavate dunque di quante camere desideravate avere come se già foste giunto ai quattro di maggio. Ve ne ricordate?

Ma l'uomo propone e Dio dispone, mi facevate il conto senza l'oste; il maggio venne, e l'oste vi fece fare lo *sfratto*, ma vi diede le camere che già erano state affittate e in una parola invece del 4 vi doveste contentare del 15 di maggio. Andiamo avanti. Meno male che per noi, tutto questo non è che un tempo passato, è vero pure; non vi è maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria, ma se il Tempo è una miseria tanto peggio per lui e pel mio amico Dante che parlando di tutto, come faccio io, parla pure del tempo.

In Francia però stanno ancora più indietro di noi, non ridete, dico il vero; noi sull'affare delle camere ci siamo messi l'animo in pace, ed in Francia il 28 dello scorso settembre stavano ancora nientomeno che ai tempi di aprile perchè discussero alla camera di quante camere avevano bisogno, e siccome non fanno in Francia le cose precisamente come noi, là hanno fatto il conto delle camere senza l'oste, ma davvero senza l'oste, e senza l'oste hanno risparmiato il 15 maggio — Odilon Barrot ha detto che aveva bisogno di due camere, e Lamartine ha risposto che si contentava di una sola. Per dire questo ci hanno impiegato molte ore; alla fine Lamartine ha concluso dicendo: signori miei, volete due Camere, padroni, ma vi faccio osservare che fin'ora abbiamo fatto i fatti nostri benissimo in una sola camera; e perciò senza lasciare la via vecchia per la nuova lasciamo star le cose come stanno.

Il poeta deputato ha persuaso l'assemblea, e Odilon Barrot ha dovuto piegarsi a stare in una camera sola, ma ha manifestato il desiderio di aggiungere alla camera una camerella per abbreviare i lavori dei deputati. Se non

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

Ad un tantino per volta

CANTO 10.

19.

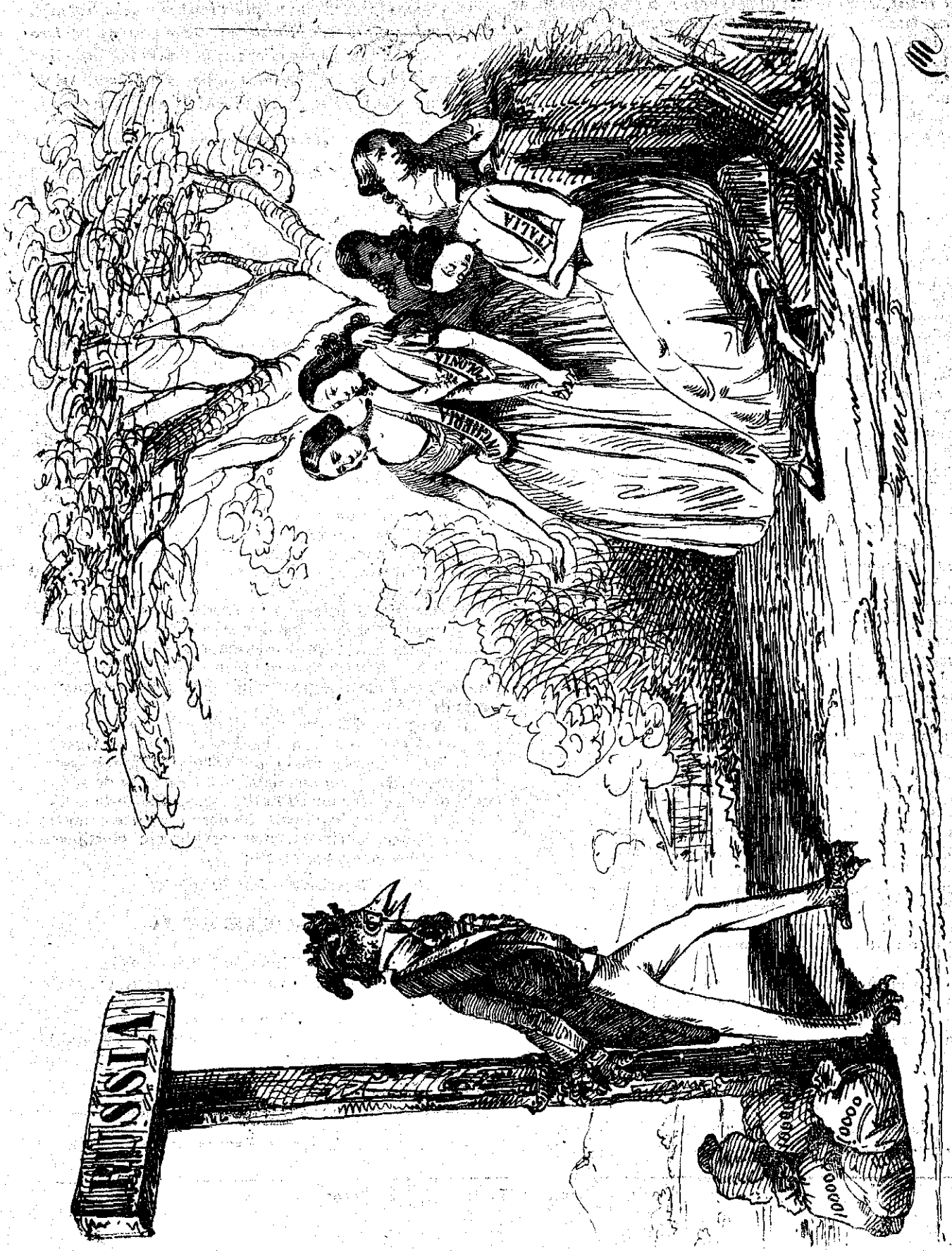
Nel mezzo del cammino del mio poema
Eccomi giunto — Sia lodato Iddio!
Non credea mai che con sì orribil tema
A dieci canti giunger potess' io,
In villa or vo'. Necessità suprema
Vuol che interrompa alquanto il verso mio;

Ma la prosa però di tratto in tratto
Ricorderà l'autor del piano-matto.

20.

Diassi « interrompo » non facciamo errore;
Le Camere non furono prorogate?
Ed io prorogo il canto. Mancatore
Alla promessa mia non mi chiamate;
E non vorrei neppur che quell'autore
Che fe nel piano tante buscherate
Credesse che ho finito. Oibò! Se feci
I dieci primi, aspetti gli altri dieci

Fine del canto decimo.



Ah!!... Nider tante belle galline e non potessi manovare!!!.....

m'inganno l'affare della *camerella* in Spagna si chiama *Camarilla*, ed io che di spagnolo non ne intendo un acca, lascio a voi, che forse ve ne intendete più di me, il giudizio della *Camerella* proposta dall'onorevole deputato Barrot. Del resto meno male che noi ci siamo acquietati con le due camere, e ce ne troviamo bene, nè andiamo incontro a provare gli effetti di questa cosa nuova detta *camarilla* che si vuole aggiungere alla camera in Francia.

RIVISTA LETTERARIA

La politica avendo assorbito tutti gli animi dal 27 gennaio sino ad oggi, ha fatto mettere un velo sulla letteratura di cui ci siamo occupati per 27 anni, durante l'assolutismo che è stato rinchiuso in mezzo alle parentesi della costituzione del 20 e del 48. Ora tra noi le opere letterarie uscite dal 27 gennaio sino ad ora si possono contare sulle dita.

In primo luogo vi sono annoverati i 40 secoli del secolare ma sempre giovine Bidera. Questa opera de' 40 secoli potrebbe essere dedicata alla eternità del Ministero, che ha la volontà di restare al potere per una buona porzione di secoli. Ma verrà il giorno che il Tempo inesorabile con la sua falce abatterà il gabinetto; perdonate ho detto male, il Tempo non farà niente di tutto questo. Il Tempo non è capace di commettere questa brutta azione al ministero.

Un'altra opera letteraria uscita di fresco alla luce è il romanzo *Fiore di Campo* del Conte Mele. Io per me non l'ho letto ancora e non so di che si tratta. Suppongo però che vi sia dentro tutta l'artiglieria, perchè i fiori de' campi di questa stagione sono le palle da 48, i razzi alla *Congrève* e *Paicans* etc. Mi si dice che il romanzo comincia con una poesia, finisce con molte poesie e in mezzo sta la prosa, in modo che il romanzo è una specie d'isola che sta immesso alle acque della poesia. Tra le ultime poesie vi è l'Ave Maria dedicata a Tommaso Grossi, autore de' Lombardi alla Prima Crociata. Vedete un poco come vanno le cose; l'avemmaria dichiarata sovversiva ne' Lombardi a S. Carlo, è passata inosservata nel *Fiore di Campo*.

Ma gli opuscoli più importanti sono quelli del solito nostro amico Cesare P. Ora che il sottorgano e tutti gli altri organi gli hanno chiuso, a quanto pare, le loro colonne, il nostro amico stampa i suoi articoli separatamente, e fa delle *brioches*, o *brochures*, non ricordo troppo bene la cosa. Egli dice che scrive tutte le sue varietà politiche e le sue lettere per la storia contemporanea, e mi si assicura che voglia dedicarle alla posterità. Fortunata posterità destinata a leggere le cose dell'amico C. P. (non già il Conte Pactha). Ma ho detto male; la posterità forse non avrà questa consolazione; le lettere di C. P. non arriveranno al loro indirizzo, e avranno la sorte dell'*Indirizzo* che non è mai giunto al suo indirizzo.

TEATRI.

(Io dei teatri ve ne parlo una volta al giorno ed una volta alla settimana; quando ve ne parlo una volta al

giorno è come se non ve ne parlassi, perchè ve ne parlo a modo mio, ed il modo mio è più ministeriale che teatrale, trattando sempre del Ministero; quando ve ne parlerò una volta alla settimana allora ve ne parlerò in istile teatrale puro; e così da domenica in poi avrete coll'Arlecchino un ARLECCHINO TEATRALE ogni domenica).

S. CARLO. — Finalmente abbiamo vista la Crociata: a S. Carlo si fecero i Lombardi. Vi era chi mi voleva sostenere che i Lombardi dell'altra sera erano quelli di Radetzky o non quelli di Verdi; ma io andai al teatro, e non avendo paura di Radetzky entrai con coraggio e vidi che non erano nè i crociati di Verdi nè quelli di Radetzky, ma erano quelli del Governo provvisorio perchè avevano la Croce in petto. Vidi tutte le comparse con la croce in petto e pensai che non è vero che il Ministero non vuole la Crociata. Se il Ministero manda le braccia del potere esecutivo a S. Carlo a far la comparsa di Crociati e a combattere contro i Turchi, mostra che non è vero che non li ha voluto mandare in Italia contro i Tedeschi.

Però una di queste sere succederà che nel più bello dello spettacolo il Ministero richiamerà le comparse della crociata di S. Carlo come fece per la Lombardia, in modo che la prima donna resterà alla metà della cavatina quando dice: *sogno ei fu!* come disse Venezia, allorchè provò l'ardore del Pepe e non quello della spedizione. Al 4. atto i poveri crociati stanno in brutte acque perchè manca loro l'acqua, e cantano quel coro in cui parlano di Pio IX. Poi trovano il Siloe che è per essi un'acqua di maggio, ossia quell'acqua che avrebbe dovuto cadere il 15 maggio. Finalmente lo spettacolo si chiude con l'assistenza che la prima donna fa all'anima del basso dopo averla fatta a quella del tenore.

— Il ballo ci fece vedere un'incostituzionalità: Giove quando esce dal velo penetrabile delle nuvole è ammazzato di fischi.

Dunque una delle une: o Giove ha dato la Costituzione nell'Olimpo, o non l'ha data. Se l'ha data, perchè è fischiato? Come sovrano dell'Olimpo dovrebbe essere inviolabile. E se non l'ha data, perchè non la dà subito subito per non far quella brutta figura? Del resto il Giove dell'altra sera ha dovuto dividere i fischi col nostro amico Cesare, altrimenti non sarebbe più giustificato quel tale verso che voi sapete:

Divisum imperium cum Jove Caesar habet.

TEATRI DI QUESTA SERA

FONDO I Capuleti e Montecchi (ballo) Peki
FIORENTINI — G'innamorati — La contrada della luna.

NUOVO — Linda di Chamouny.
S. CARLINO — La jeta a Castellammare pe la strada de ferro

SEBETO — Il tradimento punito.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.